

L'INTERVISTA/ROBERTO SPERANZA, CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA

“Sembra una ritorsione L'Italicum? Si può cambiare”

Era il gioco delle tre carte, baravano. Volevano un presidente della Repubblica accomodante

Se perdessimo qualche pezzo di Ncd, sarebbe compensato con lo sgretolamento dei 5Stelle? Nessun timore

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Cos'è cambiato dal 30 gennaio al 3 febbraio per cui Forza Italia ha deciso di rompere il Patto del Nazareno? Vuol dire che il loro era il gioco delle tre carte. Stavano barando. Volevano un presidente della Repubblica accomodante». Roberto Speranza, presidente dei deputati del Pd, è reduce da uno scontro con Brunetta nella riunione dei capigruppo. Ha incontrato Renzi proprio per parlare di riforme.

Speranza, prima l'abbraccio ora siete ai ferri corti con i forzisti?

«Il confronto con Fi in capigruppo è stato duro. Noi abbiamo chiesto di riprendere il cammino parlamentare della riforma costituzionale che è dall'8 gennaio in aula e di votare a ritmo serrato. Tutti i partiti di opposizione si sono espressi negativamente e Brunetta ha lanciato accuse di violazione della democrazia parlamentare che non stanno né in cielo né in terra. Dà l'impressione di una ritorsione dopo la scelta del presidente della Repubblica».

Ne valeva la pena stringere un Patto con chi tradisce così facilmente?

«L'atteggiamento è cambiato in pochi giorni. Sorge spontanea la domanda: ma le riforme Fi le ha sostenute perché pensava di utilizzarle come merce di scambio per un presi più accomodante? Stavano al tavolo solo per incassare un credito?».

È una domanda retorica?

«Sì. Tuttavia io non smetto di credere che le riforme si possano fare dialogando anche con le forze che non stanno nella maggioranza di governo. E i 5Stelle hanno sbagliato e sbagliano a sottrarsi al confronto, mentre Forza Italia ha fatto bene a starci. È molto deludente però il loro atteggiamento di oggi, è prevalso il tatticismo rispetto all'interesse del paese».

Ma in definitiva è meglio che il Patto si sia rotto?

«Penso sia giusto andare oltre la maggioranza di governo per fare le riforme istituzionali. Pertanto non esulto. Ma se Berlusconi ha pensato di interpretare questo Patto come uno scambio sulla presidenza della Repubblica, allora è bene che si sia rotto. Per noi l'intesa con Fi riguarda solo la riforma costituzionale e l'Italicum».

Era un inducio?

«No. Era uno sforzo per realizzare le riforme di cui il paese ha bisogno. Il Pd andrà comunque avanti. Non possiamo assegnare ai forzisti un potere di veto. Forza Italia dovrebbe ripensarci».

Ora l'Italicum si può cambiare o resta blindato come vuole Renzi?

«Dobbiamo confrontarci nel partito e nel gruppo, capire lo scenario politico in cui ci muoviamo. Vedremo. Faremo una discussione tra di noi. Non è però questione delle prossime ore».

È toccabile sì o no?

«Le riforme lo sono sempre perché c'è una discussione parlamentare aperta. Non c'è nulla di immutabile».

La minoranza dem è diventata ago della bilancia? Batterà un colpo?

«Voglio insistere sull'unità del Pd. L'elezione di Mattarella dimostra come porti a benefici straordinari. Renzi lo sa benissimo, ne abbiamo parlato. Ho lavorato e lavoro per questo obiettivo».

Alle opposizioni avete dato dei fannulloni?

«C'è un'alleanza a rallentare. Continuano a dire che facciamo forzature, quando invece la riforma costituzionale è alla Camera dal settembre scorso».

A questo punto il Pd teme i numeri al Senato, visto che Ncd si sta sgretolando? Ma forse gli ex 5Stelle compensano?

«Nessun timore. L'azione di governo è apprezzata al di là dei confini della maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

